

Piero Violante  
*Locanda Italia*

*Desolidarizzazione* è la parola-chiave di questo numero di “Intrasformazione” che conclude il suo 12esimo anno. Abbiamo chiesto ad amici e redattori di riflettere su questa parola perché nel processo che denomina radicalizza la crisi della modernità “forte” attraverso l’indebolimento di strutture, idee, soggettività sociali, istituzioni e perché, in particolare, prosciuga la tensione sociale e collettiva che anima la Costituzione italiana e sulla quale la Costituzione si fonda. Più si sfilaccia, si buca la solidarietà morale, sociale, territoriale e comunitaria e più si riduce a guscio vuoto la struttura costituzionale che senza la sua anima diventa tecnicamente facile preda di trasformazioni radicali e autoritarie. A confortarci sulla opportunità della nostra scelta, è stato inconsapevolmente lo stesso governo che ha soffiato sulla candelina del suo primo disastroso anno (“L’anno nero dell’Italia”, “la Repubblica”, 24 settembre 2023) pubblicando sulla Gazzetta Ufficiale il decreto<sup>1</sup> che richiede a coloro che sbarcano sulle nostre coste un biglietto d’ingresso di Euro 5000 per le spese di prima sistemazione. La “Locanda Italia”, gestita dalla signora Meloni, ha d’altronde prezzi modici. 5000 euro per ventotto giorni - questa la durata del periodo convenzionato - fanno 178 euro per notte con pensione completa e lavatura e stiratura incluse. Non è chiaro se in camera singola e se nel prezzo sia anche inclusa la tassa di soggiorno. Consultando in rete Booking o Trivago, 178 euro per notte a pensione completa sarebbe il costo di un albergo, seconda le zone, a 3 stelle. Un affare. Gli scampati naufraghi, perché di essi parliamo, aggiungeranno volentieri al costo del viaggio pieno di avventure questo nuovo esborso. Soprattutto i minori, viaggiatori solitari per diletto e per i quali non si sa se siano previsti sconti. Il presidente del consiglio, la Locandiera Meloni è pronta con il suo garbo alla Reception e, in favore di telecamera, nell’attesa dei clienti, si abbandona al suo discreto bavardage e si autopremia dicendo agli Italiani che il Paese mai come ora è stato rispettato e trattato con il riguardo che gli è dovuto. Vero è che il Presidente-Locandiera litiga con la Germania perché manca di rispetto alla Nazione; così come con la Francia, a tacere di Bruxelles dove sventa complotti ai nostri danni. Intanto barattando cambia opinione su decisioni per memoria di appartenenza irrevocabili. L’impressione che si ricava ascoltando le notizie di una Rai, sempre più omologata perché colonizzata dalla Meloni, e della stampa fedele è che tutto sommato il Presidente, nonostante problemi conflitti ed errori di gestione del Pnrr che fa ricadere su Draghi, intenta a radicarsi nel sottogoverno, navighi a vista pensando però a posizionarsi per la decisiva campagna elettorale europea del maggio 2024. L’obiettivo, che per ora l’accomuna a Salvini, è far conquistare alla destra l’Europa. Programma vasto. È scoraggiante pensare che qualunque decisione di governo non dipenda dall’oggetto ma dalla tattica dei due duellanti che vogliono conquistare un più grande spazio vitale. Intanto breaking news - è questo il titolo della copertina dipinta da Nuele Diliberto - dicono dell’incancrenirsi dei problemi internazionali con la ferita aperta dell’Ucraina sulla quale cadrà la prossima neve del secondo inverno di guerra. Mentre l’estate 2023 con i suoi eccessi forse sarà ricordata e non solo in Italia come punto di non ritorno. L’alluvione ancora non superata della Romagna. Gli incendi che hanno avvampato la Sicilia in ben tre riprese luglio, agosto, settembre. L’aeroporto di Catania bloccato per troppo tempo con una catastrofe turistica immediata. Palermo e la sua conca ex-d’oro presidiata dal fuoco. La linea continua di un fuoco che si alimentava a segmenti ne denunciava la natura dolosa con in serbo la bomba alla diossina di Bellolampo che finalmente ci ha svelato il suo nascosto significato ironico. C’è il dolo mosso da interessi ma c’è il malgoverno di classi

<sup>1</sup> G.U. del 21 settembre 2023. Decreto 14 settembre 2023 del Ministero dell’Interno: Indicazione dell’importo e della modalità di prestazione della garanzia finanziaria a carico dello straniero durante lo svolgimento della procedura per l’accertamento de diritto di accedere al territorio dello Stato.

dirigenti nei decenni. La vampa d'estate ha bruciato anche un monumento del Quattrocento non tra i più rinomati ma carico di memoria per via del suo cimitero affollato delle tombe dell'aristocrazia palermitana. Era la Chiesa di Santa Maria di Gesù andata completamente distrutta, e incenerite le spoglie di San Benedetto il Moro che Orlando aveva indicato come nuovo patrono di Palermo. Ebbene l'incendio della Chiesa ci sembra fuori scala in rapporto agli altri incendi di quei giorni ma non lo è se collocato nel contesto di un borgo ad alta intensità mafiosa. Forse l'incendio indica qualche altra cosa che andrebbe a fondo indagata perché sembra riallacciarsi - en retard e come una vendetta tardiva - ai gesti terroristici di Roma e Firenze. Il Capo dello Stato con prontezza vi si è subito recato invocandone la pronta ricostruzione.

La copertina allude o meglio si fa specchio di un contesto difficile, complesso. In alto al centro scintilla il blu di un piccolo schermo televisivo: un occhio rettangolare, che governa un puzzle di oggetti, strade bianche interrotte come fantasmi, boschi misteriosi, profili robottini. Un puzzle che si affastella, incolla, elide attorno al monocolo rettangolare. È rettangolare lo sguardo ispettivo e cruento del nuovo Ciclope. Il neo-Ciclope ci informa e ci sorveglia, ci tiene svegli, ci scarica addosso notizie su notizie: luoghi, nomi, fatti che catturano con una gerarchia dettata dal tempo di irruzione - ed è un tempo di per sé labile - "l'individuo *moderno* tramutatosi, nella iper-modernità liquida, in un semplice, evanescente *profilo*". Come scrivono Benasayag e Cany, richiamati nel suo articolo da Nuccio Vara:

Vivendosi come un essere isolato, convinto del suo libero arbitrio per decidere e orientarsi, l'individuo diventato profilo nega ormai ogni forma di sovradeterminazione che persiste comunque a condizionare i suoi atti nella modalità del "patire". E tuttavia, dall'alto della sua eterea liberazione dalla pesantezza guarda con disprezzo gli umani territorializzati, nelle tribù, nelle famiglie, nelle classi...: i poveri, gli esclusi, gli immobili ignorerebbero in tal senso la grande libertà di avere lo spessore di una cartina di sigaretta. In realtà, malgrado la sua pretesa di decidere il suo essere-nel-mondo (ivi compreso ormai il suo fenotipo), tale superindividuo, sedicente *empowered* (emancipato, autonomo e capace di agire), non è in grado di afferrare più nulla se non in reazione a qualcosa, sempre proteso verso un esterno che non è in realtà più nient'altro se non un fuori illimitato nel quale si fonde fino a perdersi, trasparente a sé stesso come agli altri.

È dunque in questo magma gassoso, - commenta Vara - così indistinto da sconfinare nell'irrealtà, che galleggia come una scorza di sughero, l'individuo modificatosi in profilo. È una immagine radicale che testimonia l'indebolimento generale del moderno sul quale, sin dagli anni Settanta, si è confrontato in profondità il filosofo Gianni Vattimo, scomparso il 19 settembre, all'età di 87 anni. Ricorderemo più approfonditamente nel prossimo numero l'opera di Vattimo: allievo di Pareyson, e di Gadamer e che ha "iscritto - come annota Mauro Ceruti ("il Sole 24 ore", 24 settembre 2023) - subito la sua ricerca e la sua riflessione nel solco dell'ermeneutica contemporanea". Ceruti aggiunge una cosa essenziale di Vattimo, e che questa rivista programmaticamente condivide:

Il suo "pensiero debole" apre le porte al plurale, al molteplice, al divenire, contro l'ideale dell'unità tipica dell'età moderna. [...] C'è una direzione, c'è un senso nel dissolversi della modernità: l'indebolimento delle strutture forti, dell'imponenza degli enti (lo Stato assoluto, il Dio-Legge, le strutture piramidali o gerarchiche, il colonialismo...). In fondo quello su cui Vattimo scommetteva pascalianamente, come amava ripetere, era che alla "morte di Dio" facesse seguito un politeismo di valori senza il furore della lotta e della guerra, ma contrassegnato dal libero gioco di prospettive.

E invece come sappiamo le notizie ci raccontano il ritorno dell'unità totalitaria e soprattutto della violenza contro la natura e contro gli uomini.

A partire da questo numero la rivista esce in coedizione con il “Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino”. Con grande generosità il Prof. Rosario Perricone che dirige il Museo e che insegna “Antropologia culturale” e “Museologia e allestimenti museografici” presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo, ci ha messo a disposizione la sua struttura tecnica in modo da rendere possibile la continuazione on line della nostra. Il Prof. Perricone con questo numero entra a far parte del comitato di redazione della rivista.